

Francesco Magris Sapere è potere: l'iniziativa con gli studenti

«Sapere è potere». E ora «abbiamo bisogno di conoscenza, non di opinioni in ordine sparso né di discussioni ideologiche». A partire da questo Francesco Magris, ordinario di Politica economica presso il Dipartimento Deams dell'Università di Trieste ha raccolto le domande sul Covid-19 degli

studenti del triennio dell'indirizzo Economico-sociale dei Licei Giustina Renier di Belluno e le ha «girate» a Paolo Vatta, ricercatore presso il Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità a Roma. Francesco Magris ha messo a disposizione le risposte in un testo su corriere.it/cultura.

Oggi Eva Cantarella La «Strada degli scrittori»: dirette online

Appuntamenti sul web per la «Strada degli scrittori», progetto di Felice Cavallaro ed itinerario che collega Porto Empedocle a Caltanissetta, ripercorrendo i luoghi siciliani vissuti, amati, narrati da grandi autori come Camilleri, Sciascia, Pirandello. Dalla pagina Facebook del progetto si possono seguire

varie rubriche e un quotidiano faccia a faccia con protagonisti come Dacia Maraini, Pierluigi Battista, Andrea Purgatori, Roberto Burioni, Francesco Merlo, Giuseppina Torregrossa, Lidia Tilotta, Catena Fiorello, Massimo Bray, Nadia Terranova e tanti altri. Oggi alle 17 la diretta con Eva Cantarella.

Sociologo Vicino a Craxi, aveva 81 anni

Addio a Pellicani Rilanciò le idee del riformismo

di **Antonio Carioti**

Era un socialista, vicino a Bettino Craxi, ma aveva dedicato grande impegno allo studio del capitalismo. Era un riformista, ma sin da giovane aveva rivolto un'attenzione assidua, molto critica, alle ideologie rivoluzionarie. Luciano Pellicani, scomparso ieri, il giorno dopo aver compiuto 81 anni, era mosso da una enorme curiosità per l'esperienza umana.

Docente alla Luiss di Roma, sociologo come qualifica accademica, si destreggiava in molti campi del sapere. E in lui ardeva la fiamma di una intensa passione politica, che lo aveva portato ad essere uno dei sostenitori più attivi, sul piano intellettuale, della linea di Craxi alla guida del Psi.

A Pellicani si doveva in gran parte la stesura del *Vangelo socialista*, un intervento firmato da Craxi e pubblicato nell'estate del 1978 sull'«Espresso» (riedito nel 2018 da Aragno), che venne poi ricordato come «il saggio su Proudhon». In realtà si trattava di un'analisi spietata del pensiero di Lenin e della sua profonda vocazione totalitaria, un segnale del duello a sinistra al quale si apprestava un Psi deciso a dismettere qualsiasi complesso d'inferiorità verso i comunisti.

Che Pellicani fosse in prima linea nella sfida non stupisce affatto. Nato a Ruvo di Puglia (Bari) il 10 aprile 1939, proveniva da una famiglia antifascista. Suo padre Michele era stato un esponente del Pci, ma poi lo aveva abbandonato nel 1956. E anche Luciano, in gioventù comunista, aveva seguito un tragitto analogo.

Una pietra miliare di quel percorso era stato il volume *I rivoluzionari di professione* (Vallecchi, 1975), in cui Pellicani aveva messo a fuoco la natura intollerante delle teorie imperniata sulla pretesa di conoscere il senso della storia. Le definiva forme di «moderna gnosi» e ne sottolineava gli effetti catastrofici, verificati nel dispotismo sovietico. Non si trattava, a suo avviso, di abbattere la società borghese, ma di sfruttarne le potenzialità, piegandole alle ragioni della giustizia sociale.

Su questa linea Pellicani si era mosso con coerenza, dirigendo a due riprese la rivista socialista «MondOperaio», ma senza mai rinunciare alla sua autonomia di giudizio. Non aveva condiviso nel 1987 la scelta antinucleare del Psi e lo aveva scritto. Più tardi aveva messo in guardia il partito dalle commistioni tra politica e affari.

Sul piano teorico, Pellicani si era distinto per le sue tesi circa le origini del capitalismo. Riteneva inadeguata la spiegazione economicista formulata da Marx, ma scartava anche quella di taglio culturale e religioso elaborata da Max Weber, incentrata sull'etica protestante. Nel saggio *La genesi del capitalismo* (Sugarco, 1988) aveva sostenuto che occorre guardare piuttosto a fattori di natura istituzionale: la mancanza di un potere centralistico e dispotico nell'Europa medievale e moderna, con il fiorire dei liberi comuni e delle città marinare, aveva posto le condizioni, insussistenti nei grandi imperi asiatici, per lo sviluppo della libera iniziativa economica e del mercato.

Anticomunista fermissimo, si era tenuto alla larga dal centrodestra e aveva aderito all'Ulivo, pur deprecando diversi aspetti della cultura prevalente a sinistra. Rigorosamente laico, Pellicani respingeva i tentativi della Chiesa cattolica di dettare i suoi valori alla società civile. Sapeva che la libertà poggia su fondamenta fragili e che le sirene autoritarie restano sempre in agguato. Per questo non aveva mai smesso di scrivere, polemizzare, affinare la sua critica agli antagonisti della democrazia occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

● Pubblichiamo qui a destra un contributo dell'Associazione Civita, presieduta da Gianni Letta. L'Associazione aderisce alla proposta di un Fondo per la Cultura

● Hanno elaborato il contributo i vertici dell'Associazione: il presidente Gianni Letta, Nicola Maccanico (vicepresidente), Simonetta Giordani (segretario generale), Giovanna Castelli (direttore generale) e il professor Pietro Valentino. L'Associazione Civita, impegnata da anni su questi temi con le 150 aziende associate, vorrebbe offrire la sua esperienza alla riflessione di tutto il mondo della cultura, associazioni, istituzioni, imprese, per individuare proposte concrete necessariamente differenziate per una realtà che è vasta, varia ed eterogenea

In digitale



● L'edizione si scarica da App Store o Google Play. La prima settimana è gratuita

Il dibattito L'Associazione Civita dice sì all'idea di un Fondo. «La crisi può diventare un punto di svolta»

La cultura è un capitale: sostegno subito e innovazione

di **Gianni Letta, Nicola Maccanico, Simonetta Giordani, Giovanna Castelli, Pietro Valentino**

L'Associazione Civita aderisce alla proposta di un Fondo per la Cultura lanciata da Pierluigi Battista sul «Corriere». L'Associazione, impegnata su questi temi da anni con le 150 aziende associate, lo fa con questo contributo elaborato dai suoi vertici.

L'intera filiera delle imprese culturali oggi sta vivendo una crisi senza precedenti, con il rischio che molte realtà non saranno in grado di riprendere le proprie attività superata la fase acuta dell'epidemia.

Ciò produrrà inevitabilmente effetti dirompenti tanto sulla qualità e quantità di offerta culturale quanto sull'occupazione di un settore, di per sé già strutturalmente fragile ma fondamentale per lo sviluppo e l'immagine nel mondo del nostro Paese, che si regge largamente su lavoratori con contratti atipici, partite Iva, freelance, a prestazione occasionale o a giornata, ecc., talvolta riuniti in associazioni, cooperative, piccole imprese. Il settore culturale e creativo è, infatti, un settore composito fatto di imprese (più di 180 mila e mediamente piccole), associazioni e istituzioni di varia natura (circa 60 mila) e di un esercito di volontari (più di 800 mila quelli censiti).

Ma accanto ai soggetti, e alle attività, censiti ne esistono tanti altri che sfuggono a tutte le rilevazioni e sono artisti, attori, musicisti e creativi che ogni giorno con il loro lavoro contribuiscono ad arricchire il nostro «capitale culturale».

Un capitale culturale che non solo ha reso così distintiva la nostra storia ma contribuisce in modo significativo anche oggi al sostegno della nostra economia e alla creazione della nostra identità generando, come hanno dimostrato le canzoni dai balconi, senso di comunità e speranza per il futuro. Le imprese culturali e creative da sole danno lavoro a circa 300 mila addetti



Il Museo del Novecento a Milano in una Piazza Duomo deserta

ai quali si devono aggiungere quelli che il capitale culturale contribuisce significativamente a generare nel turismo o nel *made in Italy*.

È un «capitale» strategico per il futuro, e l'Associazione Civita è nata proprio per questa consapevolezza, ma anche molto composito per i soggetti e le attività che lo generano. I produttori di cultura si distinguono significativamente per obiettivi, forme organizzative e forza di mercato e per essere sostenuti hanno bisogno non di un solo strumento ma di un insieme diversificato di strumenti.

Per questo riteniamo che sia importante dare vita a un fondo di garanzia, agile nelle procedure e strutturato in modo tale da non accrescere

ulteriormente il nostro debito pubblico, anche se siamo consapevoli che possa sostenere solo le attività culturali di «mercato».

Così come riteniamo che sia importante mettere in atto molte delle proposte di natura fiscale avanzate in questi giorni così come procedere da subito, come sta avvenendo, alla erogazione del 5 per mille o al rimborso del credito di imposta per i soggetti che ne hanno diritto.

Ma in questo modo si sostiene solo una parte del mondo della cultura e si risponde alle esigenze immediate di questa. Ma le crisi, e questa in particolare, possono rappresentare un «punto di svolta» che potrebbe cambiare, come sta già cambian-

L'emergenza coronavirus

Un piano per il patrimonio

Sul «Corriere della Sera» del 26 marzo Pierluigi Battista ha proposto un Fondo nazionale d'investimento per proteggere il patrimonio culturale dall'emergenza coronavirus. Hanno rilanciato il tema numerosi interventi, compreso quello di Federculture, il cui appello, che si può sottoscrivere sul sito Change.org, ha già raggiunto oltre 2.700 adesioni di personaggi della cultura, della società civile, cittadini. Il dibattito prosegue online su corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola Il supplemento è anche nell'App con un extra sulla Giornata del volo nello spazio

«La Lettura» nell'universo 30 anni dopo Hubble

di **Jessica Chia**

È stato chiamato «l'occhio dell'umanità sul cosmo»: il telescopio spaziale Hubble fu messo in orbita trent'anni fa, il 24 aprile 1990. Su «la Lettura» #437 in edicola e disponibile in digitale nell'App per smartphone e tablet (scaricabile da App Store, per iPhone e iPad, e da Google Play, per Android), quattro pagine sono dedicate allo spazio, con artico-

li di Ida Bozzi, Giovanni Capra ed Emilio Cozzi. Nell'App de «la Lettura», distinta da quella del «Corriere», l'inserto arriva già il sabato e quotidianamente offre un Tema del Giorno: oggi è dedicato alla Giornata internazionale del volo umano nello spazio, che si celebra proprio il 12 aprile. Chi sottoscrive l'abbonamento (al lancio € 3,99 mensili o € 39,99 annuali, con una settimana gratuita, anziché € 4,99 ed € 49,99), può accedere anche all'archivio per sfogliare



e leggere gli oltre 400 numeri dal 2011. Nel supplemento lo scrittore Boris Pahor racconta, a 106 anni, i suoi giorni al tempo del coronavirus e ricorda un'altra epidemia, la Spagnola, che lo colpì da bambino.

Nell'inserto prosegue il Diario a staffetta che dal 29 marzo coinvolge otto scrittori nel racconto di questo tempo sospeso. Dopo Sandro Veronesi e Mauro Covacich, oggi scrive Silvia Avallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA